

Pensioni, dopo Quota 100 solo il rafforzamento di Ape e opzione donna

Riforme

Spazio all'uso di contratti di espansione e isopensione I sindacati: riaprire il tavolo

La partita sulle pensioni entrerà nel vivo in autunno, ma alcune indicazioni sono arrivate dal primo Def, targato Draghi e Franco: il vero obiettivo è la sostenibilità del sistema previdenziale. Sui pensionamenti anticipati di Quota 100 tra otto mesi calerà il sipario: sembra escluso per ora il ricorso a interventi invasivi per ammorbidire lo "scalone" che si prospetta tra il 2021 e il 2022. Prende forza l'ipotesi di prolungare strumenti come Ape sociale

e Opzione donna. Un'operazione soft che vedrebbe la "transizione" gestita con meccanismi collaudati come i contratti d'espansione, rifinanziati, e l'isopensione. I sindacati, che ieri in audizione hanno lamentato l'assenza nel Def di un vero capitolo pensioni, sono tornati a chiedere l'immediata riapertura del tavolo sulla previdenza.

Marco Rogari — a pag. 2

Dopo Quota 100 solo ritocchi soft con Ape sociale e opzione donna

Cantiere pensioni. La partita entrerà nel vivo in autunno: il vero obiettivo la sostenibilità del sistema previdenziale. Priorità alla gestione delle uscite collegate a crisi aziendali. Nel 2021 spesa di 288 miliardi

Marco Rogari

Si aprirà soltanto tra l'inizio dell'estate e il prossimo autunno. Come ha più volte ribadito il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, il dossier pensioni è al momento in naftalina. E anche il resto del governo è concentrato su altre priorità: dai vaccini fino ai sostegni e al Recovery plan. Ma alcune indicazioni sono di fatto arrivate dal primo Def, targato Draghi e Franco, che sarà votato domani dal Parlamento insieme al nuovo scostamento da 40 miliardi. La spesa, con gli oltre 288 miliardi attesi a fine anno (pari al 16,6% del Pil) continua a restare elevata. Ed è addirittura

prevista un'accelerazione dal 2026 fino a raggiungere il picco del 17,4% sul prodotto interno lordo dieci anni dopo. Le cause, secondo l'analisi dei tecnici del Mef, sono da ricercare nelle ricadute della pandemia, nell'andamento demografico ma anche negli effetti derivati dall'adozione di Quota 100, che peserà sulle uscite pensionistiche per circa 0,2 punti di Pil l'anno fino al 2035. Sui pensionamenti anticipati introdotti dal "Conte 1", e cari alla Lega, tra otto mesi calerà il sipario. Definitivamente, nelle intenzioni di Palazzo Chigi e via XX Settembre, dove, almeno per ora, non sembra fare troppa breccia l'idea di ricorrere a interventi troppo "in-

vasivi" per ammorbidire lo "scalone" che si prospetta tra il 2021 e il 2022. Anche per questo motivo comincia a prendere forza l'ipotesi di prolungare ulteriormente, magari in versione rafforzata ed estesa, alcuni degli



Peso: 1-6%, 2-37%

strumenti prorogati dall'ultima legge di bilancio. Primi fra tutti Ape sociale e Opzione donna.

Un'operazione soft che vedrebbe la cosiddetta "transizione" gestita con meccanismi collaudati e già assorbiti dal sistema previdenziale. E che, anche in chiave flessibilità, dovrebbe in qualche modo combinarsi con alcuni degli interventi scelti dal governo per la gestione delle uscite nei casi di crisi aziendali, come i contratti d'espansione, adeguatamente rifinanziati, e anche l'isopensione.

La scelta di muoversi lungo il solco tracciato con misure già utilizzate, consentirebbe anche di contenere i costi per le casse dello Stato. Il prolungamento al 2024 di opzione donna (la possibilità di uscita anticipata "contributiva" per le lavoratrici con 35 anni di contributi e 58 anni di età, 59 se autonome) previsto dall'ultima legge di bilancio grava sui conti per 1,2 miliardi, mentre la proroga di un anno dell'Ape sociale costa 600 milioni. In tutto 1,8 miliardi, una spesa assai inferiore agli stanziamenti previsti per Quota 100. Che, per altro, sono rimasti in parte inutilizzati (e

per il biennio 2019-2020 già convogliati su altre misure per fronteggiare l'emergenza Covid), perché come ha detto anche il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico fin qui l'adesione ai pensionamenti anticipati con almeno 62 anni di età e 38 di contribuzione è stata inferiore del 50% rispetto alle stime iniziali.

Ma l'opzione di un intervento soft per il dopo Quota 100 non piace affatto ai sindacati. Che ieri in audizioni alle commissioni Bilancio di Camera e Senato hanno lamentato l'assenza nel Def di un vero capitolo pensioni e sono tornati a chiedere una flessibilità più diffusa da far scattare dall'inizio dell'anno. Secondo i sindacati, che continuano a chiedere l'immediata riapertura del tavolo sulla previdenza, occorre agire sui requisiti di pensionamento. A cominciare da lavoratori fragili e impegnati in attività gravose. Per questi ultimi l'ex capogruppo alla Camera, Graziano Delrio aveva proposto una quota 92. Il tema è stato indirettamente toccato ieri anche da Tridico in un'audizione alla Camera sulla proposta di legge sull'anticipo pensionistico per i lavora-

tori edili. Il presidente dell'Inps ha tra l'altro proposto di inserire i lavoratori sui ponteggi e l'edilizia acrobatica nella fascia estesa delle mansioni usuranti. Sempre secondo Tridico sarebbe utile una flessibilità in uscita, a 62-63 anni, per i cosiddetti lavoratori fragili. E su questo il governo, anche per la spinta della maggioranza, in autunno potrebbe non chiudere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le criticità

1

LA PROROGA

Ape a lungo raggio

L'Anticipo pensionistico con "prestito" di cui possono usufruire particolari categorie di lavoratori in difficoltà è stato prorogato a tutto il 2021 dall'ultima legge di bilancio. Tra le ipotesi allo studio c'è quella di un nuovo prolungamento in versione rafforzata

2

LAVORATRICI

Opzione donna

Si valuta anche un'estensione di opzione donna, il canale che consente alle lavoratrici di uscire con 35 anni di contribuzione e 58 anni d'età (59 se autonome) ma con il l'assegno tutto "contributivo". L'ultima proroga al 2024 grava sui conti per 1,2 miliardi

3

LA SPESA

Picco nel 2036

Il Def per quest'anno prevede una spesa pensionistica di oltre 288 miliardi (il 16,6% del Pil). Dal 2026 ci sarà una nuova accelerazione per raggiungere nel 2036 il picco del 17,4% del Pil. Tra le cause individuate dal Mef, le ricadute della pandemia e Quota 100

4

I NODI

Fragili e usuranti

Tra le questioni sul tavolo c'è l'accesso agevolato alla pensione per le cosiddette fasce di lavoratori fragili, con possibilità di uscita flessibile a 62-62 anni, e per addetti impegnati in attività usuranti non ancora rientranti negli elenchi dei «gravosi»

Quota 100 peserà sulle uscite pensionistiche per circa 0,2 punti di Pil l'anno fino al 2035

30 giugno

BLOCCO LICENZIAMENTI

I tre leader sindacali hanno espresso a Draghi la preoccupazione per la conclusione del blocco dei licenziamenti nell'industria il 30 giugno.

L'emergenza lavoro sarà oggetto oggi del confronto tra le parti sociali e il ministro Andrea Orlando che nel pomeriggio ha convocato il tavolo sulla riforma degli ammortizzatori



Peso: 1-6%, 2-37%